

# IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA  
ANNO IV, N. 131

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

SABATO

31 OTTOBRE 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
In Padova a domicilio	L. 10.++	5.—	2.50
Fuori della Città	11.50	5.75	2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.  
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghi non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

## BISOGNA FINIRLA

Il partito moderato è tanto convinto di avere, nel lungo tempo nel quale tenne in mano le redini del potere, rovinato il paese, che, ripudiata la vecchia tattica di vestire a festa le sue sformate creature, si presenta umile e quasi supplichevole agli elettori e dice loro: « non guardate quello che ho fatto, ma guardate piuttosto quello che prometto. »

Ebbene, domandiamo noi, è codesta logica ragionevole e onesta? Chi ha mai sostenuto che una nazione sia un cadavere sul quale ogni ciarlatano possa fare i suoi esperimenti? Un partito che in quindici anni non seppe o non volle operar nulla, peggio ancora che ebbe la non comune abilità di essiccare le fonti della ricchezza del paese più ricco del mondo, adoperando mezzi fiscali ignoti perfino al governo austriaco, questo partito, possiamo dirlo a voce alta, non merita altro che di essere messo da un canto.

L'oblio e il disprezzo sieno il suo castigo.

Se gli elettori italiani riflettessero solo un istante alla profonda ferita che vuoi nella parte materiale, come nella parte morale, ha arrecato alla nazione il partito moderato, non un voto questo partito avrebbe a raccogliere nelle prossime elezioni.

Per oggi vogliamo accontentarci di dare un'occhiata superficiale allo stato in cui versa l'Italia.

Il bilancio delle spese, che all'epoca dell'unificazione dei bilanci 1860-1861 ascendeva a 797 milioni, oggi è salito a 1540 milioni. E poi osano dire che l'Italia non ha pagato abbastanza!

Come andarono spesi questi milioni? Siamo noi provveduti di armi? Le nostre fortezze e le nostre casse sono bene munite? Il nostro esercito qual posto occupa fra gli eserciti europei? La nostra marina è proporzionata all'estensione delle nostre coste? La giustizia è ella bene amministrata? Come sono pagati i nostri impiegati? E quale speranza ci può sorridere che il corso forzoso, questa piaga di origine tutta mo-

derata, cessi al fine dal chiedere ogni giorno nuovi sacrifici?

E dopo siffatte domande, alle quali tutti gli uomini di stato di parte moderata, compreso Minghetti, non sanno dare altra risposta che vane ciarancie e impossibili promesse, perchè ognuno di noi non potrà chiedere al governo: che cosa ha fatto della ricchezza dell'Italia? E con qual fronte osi ancora chiedere i nostri suffragi?

Il governo moderato sente tutta la forza di queste obiezioni; ma, astuto com'è, specula e sulla inerzia degli elettori e soprattutto sulla loro buona fede. Li abbiamo gabbati tante altre volte, li gabbiamo ancora: ecco com'esso ragiona. È fidente in se stesso e in segreto pieno di baldanza si ripresenta agli elettori perchè riconfermandolo, creschino i suoi errori passati e gli lascino campo a commetterne di nuovi.

Ma nessun elettore, nel quale viva il sentimento del proprio dovere e che curi l'interesse della patria, potrà dare il suo voto ad un

governo, il quale in ogni ordine d'idee e di fatti ha dato prove così manifeste di incapacità e d'intolleranza.

## POLEMICHE SLEALI

Un giornale milanese, e sulle sue orme parecchi altri di diverse città hanno slealmente travisato la lettera da noi pubblicata di Alberto Mario a Giosuè Carducci, per calunniare, secondo il solito, l'opposizione della quale gli stessi ministri, nei loro discorsi, sono costretti a parlare con stima e con rispetto. Tanta malafede ha giustamente indignato Alberto Mario, il quale ha scritto la seguente lettera al primo ed a tutti i giornali che si sono permessi di travisare slealmente le sue parole.

Signor Direttore,

Riproducendo la mia lettera al Carducci, Ella, nell'interpretazione onde l'accompagna, attribuisce agli uomini di Sinistra e ai commensali miei di Polesella ciò che penso io intorno all'avvenimento della Sinistra al potere.

Io parlo per me e non per altri.

Gli uomini onorandi, i quali compongono la Sinistra, non diedero a Lei nè ad altri titolo di sorta, perchè Ella possa chiamarli costituzionali in maschera, accusarli di mancanza di lealtà, come coloro che si presentano agli elettori in veste di oppositori costituzio-

## (21) APPENDICE

### L'EBREO SUSZ

(dal tedesco)

Dividendo le rigorose idee del suo tempo in fatto di religione, egli fremeva della maledizione che perseguitava una razza senza patria fino alla millesima generazione, e che pareva legare al suo destino chiunque le si avvicinava, anche nel modo il più naturale, ai più nobili fra loro. Egli non trovava nulla, è vero, che potesse giustificare la sua illecita inclinazione per la fanciulla che non divideva la sua credenza, ma egli provava qualche consolazione a subordinare il suo proprio destino ad una influenza superiore.

Suo padre e le sue sorelle s'intrattarono ancora a lungo di lui e di questi avvenimenti, e la rimembranza di tante belle virtù, così rare in un giovanotto, lo riconciliò poco a poco così bene col vecchio, che questi venne lui stesso a giustificare suo figlio, fino a un certo

punto, del silenzio mantenuto sulle proposte del ministro.

Ma quando ad un'ora inoltrata della sera, le due sorelle si trovarono sole, Catterina si mise a dire:

« È vero che Gustavo ha commesso un errore, ma ogni altro avrebbe fatto al suo posto come lui, lo l'ho veduto una volta alla finestra, un'altra volta nel giardino; in vita mia non ho veduto nulla di più bello e di più grazioso di questa fanciulla. Cosa sono tutte le bellezze di Stuttgart, cosa è la bella Maria stessa tanto ammirata, in confronto di questa stupenda creatura? No, Edvige, io l'avrei amata a perderne la testa. »

« Vuoi tu dire simili follie? replicò Edvige con stizza. Che ella sia ciò che tu credi ella non è e non resta infine che un'ebrea. »

## XI

Non fu soltanto l'amore sventurato del loro fratello che desolò i giorni seguenti alle due gentili figlie del vecchio Lanbek; no, ciò che fece versare molte lagrime silenziose a questi quat-

tro begli occhi azzurri, furono delle relazioni strane, che pareva regnassero fra il loro padre e il loro fratello. Non si poteva dire che avessero scambiato fra loro dei sguardi terri, delle parole aspre, delle fredde risposte; ma tuttavia, osservandoli entrambi, si notava che essi erano in preda a delle gravi preoccupazioni, e quelle che aveva tratto in errore nelle loro congetture sopra il motivo di queste preoccupazioni, si era di vedere il vecchio e suo figlio conversare spesso volte insieme in piedi nel vano di una finestra, con aria più confidente, è vero, ma sempre seria. Si finì anche col proibir loro formalmente, per tre sere della settimana, l'ingresso nella grande camera di famiglia, dove all'inverno questa era solita raccogliersi per discorrere, e ciò che a loro memoria non era mai avvenuto, si fece accendere il fuoco appositamente per queste tre sere nella piccola biblioteca del loro padre, con il permesso di cercare il loro divertimento nei migliori giureconsulti e nei più sapienti filosofi.

Certamente nè il padre, nè il fi-

glio, condannandole ad un tale esiglio, avevano pensato che dalla biblioteca, posta nel piano superiore, si poteva passare nel gabinetto di studio, di là nella camera per l'amico, e da questa in ciò che si chiamava guardaroba, la quale, da un'apertura quadrata, nascosta da un piccolo panno, comunicava col salone della famiglia, in guisa da riceverne l'aria e il calore. Essi non avevano nemmeno pensato che la curiosità femminile era capace di superare delle barriere ancora più potenti di quelle che separavano il salone dalla biblioteca. Del resto, durante alcune sere, un sentimento più forte che la curiosità aveva trattenuto le due sorelle nella biblioteca: voglio dire la paura. Edvige affermava di avere in passato inteso nella camera alta dei sordi lamenti e spaventevoli gemiti; e la bella Catterina tremava di salirvi, perchè questo luogo non era separato che da una sottile tavola di legno dagli appartamenti dell'ebreo Susz.

(continua)

nali, essendo invece repubblicani belli e buoni, che pensano a sconvolgere il paese con arti coperte. Nè Ella può indurre sillaba di tutto questo dalla mia lettera. Io credo e ho diritto di scrivere, non avendo accettato di essere deputato — perchè, repubblicano, non giuro fede al re, — che « prima che l'istituzione monarchica abbia percorsa la parabola — curva che non rientra — ci vuole un governo di Sinistra: illusione necessaria e delusione inevitabile, dopo di cui non avanza, a parer mio, che la dittatura del re o la repubblica. »

Ma credo, in pari tempo che alla dittatura o alla repubblica ci si vada più presto, se il partito moderato, contrariamente alla meccanica costituzionale, la quale esige l'azione alterna di due mantici affinchè l'organo suoni, continuerà a governare esclusivamente.

Vede Ella pertanto che l'avvenimento della Sinistra al potere importerebbe una prolungata esistenza alla istituzione senza tradizioni in Italia, la dinastia non essendo nazionale e la centralizzazione inseparabile dall'unità, ripugnando alle necessità federali del nostro paese.

Ella nella sua qualità di monarchico e nella indubitabile osservanza sua della teorica d'azione e reazione nei governi rappresentativi, dovrebbe, se ama allontanare l'ora delle trasformazioni addotte dal progresso storico, desiderare e affrettare il passaggio della suprema potestà nelle mani della Sinistra. Io comprendo che nella febbre della lotta elettorale sfuggono frasi e giudizi che ad animo tranquillo non isfuggirebbero; ma Ella ha scagliato oltraggi assurdi ad un partito di nobili patrioti e di nobili caratteri, e che vanta intelletti eminenti, e del quale anche il Sella parlò con rispetto.

Gradisca i miei saluti.

Alberto Mario

Castiglione delle Stiviere,  
27 ottobre 1874.

## GARIBALDI

Il municipio di Mivercino ha dato l'esempio ai Comuni d'Italia stanziando nel suo bilancio una pensione vitalizia di L. 400 annue a Garibaldi.

Il consiglio comunale di Napoli ha votato altre L. 3000 annue.

A Mantova pure è stata presentata la proposta per una pensione vitalizia, che verrà fra breve discussa.

Noi speriamo che i principali Comuni del Veneto imiteranno questo esempio.

Bisogna pur trovare il modo d'impedire che Garibaldi manchi del necessario per vivere.

Ora da un *governo-partito*, da un governo che gli si dichiara nemico egli non può accettar nulla.

Dai Comuni italiani invece, liberata ogni partigiana influenza, rappresentanti naturali delle popolazioni, la grand'anima di Garibaldi non può rifiutare quella pensione che si accorda a chiunque abbia servito per un periodo di tempo il proprio paese.

— A Rovigo nel consiglio provinciale dietro proposta dei signori Mario, Bernini, Marchiori, Baccaglioni, Bononi, Zilli, Piva, Oriani, fu deliberato di porre all'ordine del giorno per la prossima seduta l'assegnamento di una pensione vitalizia al generale Garibaldi.

— Il consiglio d'amministrazione della società operaia di Revere ha de-

liberato di fissare un annuo assegno al generale Garibaldi sui fondi della società, ed invitare le società consorelle a fare altrettanto.

## IL PAREGGIO

Da oltre un mese ministri, segretari generali, deputati della consorte liberale cantano su tutti i toni che poco manca al pareggio, e facendo eco al famoso discorso del Minghetti a Legnago asseriscono in *verba magistri*, che purchè le popolazioni italiane s'adattino a farsi pelare per altri 20 circa milioni annui di nuove imposte, questo strombazzato pareggio sarà pel 1875 un fatto compiuto. A parte che noi non crediamo possibili nuovi balzelli a meno che non si voglia ridurre allo stato di miserabili le classi poco agiate, cioè i piccoli possidenti e commercianti, gli artisti, i professionisti; ma questo promesso pareggio da ben 14 anni non è che una delle solite arti elettorali del governo per accaparrare voti a suo favore; ed aver sempre al Parlamento i soliti docili deputati dell'eterno sì. La storia nostra dell'ultimo decennio è là per provarlo.

Nel 1862 il sig. Minghetti allora come oggi ministro delle Finanze chiedeva alla nazione *l'ultimo sacrificio*, cioè il prestito di 700 milioni effettivi, promettendo e giurando la fine del deficit e il pareggio pel 1866. Nel 1864 caduto il ministero Minghetti-Peruzzi, causa la famosa convenzione di settembre che come ognuno sa doveva darci Roma coi mezzi morali, il Sella succeduto nel portafoglio delle Finanze non solo dichiarò che erano andati in fumo i 700 milioni del prestito, ma chiese alle meravigliate genti italiane l'anticipazione dell'imposta fondiaria del 1865, circa 200 milioni, ed alienò le ferrovie piemontesi proprietà dello Stato per 200 altri milioni circa alla Società ferroviaria dell'Alta Italia.

Il sig. Minghetti con una impudenza unica a sua giustificazione sostiene sempre, che se fosse rimasto ministro e la Camera gli avesse votate certe leggi, le imposte che furono poi attuate nel 1866, al pareggio si sarebbe giunti.

Agli occhi d'ognuno riesce chiaro che tali postume scuse non sono che un giro di parole, e che la sostanza rimase pur troppo inalterata, cioè alla fine 1864 spesi tutti i 700 milioni (e si noti che dal 1861 al 1864 non vi furono guerre per noi) più una urgenza di oltre 400 milioni per andare avanti a tutto il 1865.

Questa è storia sacrosanta, e chi volesse oppugnarla, mandiamo a leggere gli atti ufficiali del Parlamento.

Ora ecco chi è il sig. Minghetti: Gli elettori veneti che in più ritrovi gastronomici udirono parlare i califfi dell'on. ministro delle finanze, quali Luzzati, Casalini, Bonfadini, e sentirono magnificare il discorso del Minghetti massime nella parte finanziaria, tengano bene a mente le vicende del prestito dei 700 milioni e cosa trovò il Sella nel 1865, e credano che il deficit ridotto oggi a soli 20 milioni, è una asserzione e nulla più, poichè a suffragarla un poco, occorrerebbe esaminare il bilancio generale consuntivo del 1873 che non esiste non essendo ancora compilato, e d'altronde solo il più piccolo incidente diplomatico, o il più lieve timore di guerra in Europa, che potrebbero cacciarci in nuove spese militari, o fortificatorie, lo eleverebbero immensamente ammontato per un momento che soli 20 milioni manchino al pareggio.

Nessuna fede quindi meritano le parole del Minghetti e di tutti coloro che gli fanno eco.

E gli elettori veneti infine ricordino, che più del pareggio havvi un'altra immensa sciagura da togliere, e cioè il corso forzoso di oltre mille milioni, e che non sarà possibile abolire senza far man bassa su tutte le spese superflue votate costantemente dalla deputazione cessante del Veneto.

## LIBERTÀ ELETTORALE

Leggiamo nella *Gazzetta di Forlì* che fu arrestato un tale che procurava firme ad una protesta contro il governo, proponendo le candidature di *Valzania* uno dei più egregi patrioti di quegli arrestati a Villa Ruffi.

(Nostra corrispondenza)

Piove li 30 ottobre 1874

Ho visto che avete fatto cenno nel vostro articolo d'ieri delle punizioni inflitte ad impiegati *ben pensanti*, traslocati solo perchè *non parevano* disposti a favorire il candidato del Governo, il Bucchia.

Ora un altro fatto si aggiunge a quello che voi accennaste: Aperi Ferdinando con decreto comunicato il 29 venne tolto dall'ufficio telegrafico di qui.

Quale grave colpa per questo *governo di partito* è avere un'opinione! — o con lui, o contro di lui: — non bisogna ragionare — bisogna piegarsi: — ecco che si vuole da questo Governo partigiano, corruttore.

Voi lo sapete, io non appartengo certo all'opposizione repubblicana — a me basterebbe che il Governo rispettasse i principj di libertà per quali ebbe il braccio della nazione. Ma credetelo; queste rappresaglie, queste ingiustizie, riescono a tutto suo danno: e spero che gli elettori scandalizzati da questo contegno sapranno dargli all'urna una buona lezione, votando pel candidato proposto da uno degli uomini più autorevoli e temperati dell'opposizione parlamentare dall'on. Alvisi — la candidatura del dott. Roberto Galli è con tali errori indirettamente appoggiata dal governo — e contro di lui non saprebbero scagliarsi neppure coloro che vogliono vedere in ogni uomo di opposizione amministrativa un *petroliere*: mentre per Roberto Galli fa fede da anni il suo giornale, temperatissimo, franco, di opposizione costituzionale.

## CRONACA ELETTORALE

### Collegio di Gemona

In una adunanza elettorale, convocata da alcuni sindaci del collegio, e che si cercava di avviare con intendimenti moderati a sostegno della candidatura importata del Terzi, il dott. Alfonso Morgante, ad onta che, presente alla seduta, dichiarasse esplicitamente di non accettare la candidatura, ebbe 20 voti, contro 17 dati al Terzi.

Costesto splendidissimo risultato ci persuade sempre più nel ritenere che un collegio del Friuli non può acconsentire ad essere rappresentato da un X qualunque che gli venga imposto dal governo, un lombardo che non trova in patria un luogo ove collocarsi, un impiegato che abbandonò una buona posizione per mania di salire.

Ora dacchè nel collegio di Gemona si ha un candidato locale, conosciuto, stimato da tutti, un soldato delle patrie battaglie, un cittadino integerrimo e colto, potrebbe lasciarsi dimenticare?

Bisogna vincere la sua modestia, bisogna egergerlo ad onta del suo rifiuto; bisogna forzarlo ad accettare un ufficio, nel quale il suo paese è convinto che egli renderà tali servizi.

E in ogni modo, piuttosto del candidato del maresciallo dei carabinieri, meglio uno che non accetti — si avrà

così modo di sostenere dappoi un altro candidato che assomigli al Morgante.

Noi adunque insistiamo nella sua candidatura e lo preghiamo a non voler opporre ostacoli al suo trionfo. E ai nostri amici del collegio raccomandiamo di portarlo, ad onta di tutto.

## Collegio di Piove e Conselve

Varii elettori delle due sezioni del collegio di *Piove e Conselve* hanno scritto all'ex deputato Alvisi un indirizzo nel quale gli si chiedeva che avesse a proporre loro un candidato.

Ecco l'indirizzo:

*Illustrissimo Signore*

Le condizioni tutt'altro che liete in cui si trova lo Stato; — la necessità sempre più urgente di ripararvi, affinchè l'Italia nella sua politica come nelle sue amministrazioni possa occupare il degno posto che le compete; — tutto si unisce a rendere più importante l'azione degli elettori chiamati a scegliere i propri deputati ed a determinare così l'indirizzo della cosa pubblica.

Compresi i sottoscritti elettori della grave responsabilità che da ciò consegue, e desiderosi di compiere l'ufficio loro nel miglior modo possibile, decisero di rivolgersi per consiglio alla S. V. Ill., che nel Parlamento mostrò una rara indipendenza di carattere, sostenne il partito progressista e congiunse alla franca rilevazione del male, la saggia indicazione del rimedio.

La persona che per le sue qualità d'animo e di mente meritasse il voto della S. V. Illus., è certamente degna anche del nostro. I sottoscritti s'impegnano dunque fin d'ora di sostenerla, adoperandosi affinchè riesca eletta, sicuri di contribuire per quanto sta in loro al bene ed al progresso della nazione, al consolidamento di quella indipendenza, di quella unità e di quella libertà, per cui nessun sacrificio venne dalle popolazioni italiane risparmiato.

Col più profondo ossequio

*Seguono le firme.*

L'onorevole Alvisi in riscontro a questo indirizzo ha diretto al primo firmato fra i suddetti elettori la lettera che ora riportiamo senza commenti, perchè essa si raccomanda da sé.

Al Chiar. sig. Cesare dott. Pietroboni

Piove

Venezia 25 Ottobre 1874.

*Egredi signori elettori del collegio di Piove-Conselve*

Sono dispiacente di aver ritardato la risposta all'indirizzo che la S. V. Illustri. si compiacquero di mandarmi e del quale mi tengo altamente onorato. Valga a distruggere ogni ombra per l'involontario ritardo, l'essere io soltanto oggi ritornato da un lungo viaggio nella Germania e negli Stati Scandinavi, che completa il mio giro d'istruzione in Europa durante le vacanze parlamentari.

Alla domanda delle S. V. espressa con termini generosi e ad un tempo gentili, rispondo con brevi considerazioni — Per me i requisiti indispensabili per un vero rappresentante della Nazione di qualunque parte d'Italia consistono « nella moralità, nella intelligenza, e nel buon volere ». Queste qualità sono in eminente grado possedute dal dott. Roberto Galli, il quale vi aggiunge molte e sode cognizioni scientifiche, e molta esperienza nella politica, perchè a combattere un falso sistema occorre studio e lavoro più intenso di quello che è necessario ad approvarlo col semplice voto.

Se la mia parola vale a confortare degli elettori, spero che essa non sarà inutile per gli incerti ed anche per gli avversari, perchè, se onesti, si persuaderanno che l'interesse e il decoro del paese dipendono da una riforma legislativa, che il partito fattosi arbitro del governo, da 12 anni promette sempre e non pratica mai.

Gli elettori di Pieve e Conselve danno un esempio degno d'indipendenza di giudizio col mettersi alla corrente della pubblica opinione che vuole uomini nuovi, perchè i vecchi difficilmente emendano gli errori della propria condotta.

Le S. V. finalmente mostrano di comprendere lo spirito della costituzione che vuole alternato il potere e non immobilizzato in un solo partito, e quindi possono fare a fidanza con un uomo giovane, laborioso, eloquente che farà onore al loro collegio e ne curerà gli interessi.

Per un atto di così illuminato patriottismo si abbiano gli elettori di questo collegio nelle persone vostre la riconoscenza per la vita del sottoscritto.

G. G. Alvisi.

### Collegio di Thiene

Sappiamo che quivi è appoggiato contro il comm. Broglio la candidatura del dott. Pasquale Colpi che raccomandiamo perchè trattasi di uomo indipendente ed opportunissimo per un programma d'opposizione amministrativa.

### Collegio di Vittorio

L'avv. Pascolato con lettera pubblicata nella *Stampa*, giornale di Papadopoli, ha dichiarato di declinare la candidatura per questo collegio: — è una commedia e nulla più: come potrebbe mai il co. Papadopoli (dato che riuscisse) entrare alla Camera senza il suo pedagogo, il suo suggeritore?

### Collegio di Castelfranco

Il sig. Parpinelli, agente del conte Papadopoli gira da otto giorni il collegio alla questua di voti per il di lui illustre padrone — Ad onta di questo e dell'appoggio di un certo russo, le candidature dell'oro non trova abbastanza terreno.

### Collegio di Portogruaro

Quel gruppo di elettori che altre volte avrebbe patrocinato l'avv. Deodati, era per la questione ferroviaria, e null'altro, crede opportuno di contrapporre Collotta al Pecile — Sono due mutilati alla Camera — L'una vale l'altra.

Le notizie che il governo riceve dalle provincie sul movimento elettorale non sono rassicuranti per la consorte.

« Per quello che si può congetturare adesso, dice la *Libertà*, (e le congetture, come tutti sanno si fanno sempre molto larghe) il partito liberale moderato avrebbe probabilità di guadagnare qualche seggio in Piemonte, qualcheduno in Toscana, uno o due in Lombardia. Dalle provincie meridionali le notizie sono molto incerte, ma pare che qualche seggio anche là possa guadagnarsi. Al contrario in Sicilia pare che se ne perderanno quattro, cinque ».

Quanto siamo già lontani dalle millanterie di qualche settimana addietro! Diavolo che le centinaia di pranzi, e di discorsi abbiano a fruttare così poco?

Dunque Bonghi ha mangiato a tradimento?...

## CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

**Riunione elettorale democratica.** In seguito all'invito diramato dall'avv. Tivaroni, si raccolsero Giovedì sera in casa Bellotto varii elettori del partito democratico, per deliberare sull'indirizzo da seguirsi nelle prossime elezioni — Alcuni degli invitati scusarono la loro assenza.

Costituitisi i presenti in associazione politica, nominarono a presidente l'avv. Poggiana, dopo di che aperta la discussione sul da farsi, sentite varie proposte fra cui quelle dell'astensione, fu approvato il seguente ordine del giorno:

« L'adunanza delibera di passare alla nomina di un comitato di sette membri coll'incarico di proporre i candidati al I e II collegio di Padova e quelli che sono da raccomandarsi per gli altri collegi della provincia, che più si avvicinasero al programma dell'assemblea, e dà pure incarico a questo comitato di esporre nella sua relazione le ragioni delle sue proposte ».

Il comitato riesci così composto:

Tivaroni Carlo, Wolff Angelo, Marin Alessandro, Caffi Eustorgio, Suppiej Luigi, Alpron Giacomo e Gottardi Antonio.

Essendosi approvata anche la proposta che ciascuno dei presenti avesse a dirigere al comitato una scheda dove fossero scritti i nomi che ciascun socio intendeva proporre, si raccolsero tali schede e si consegnarono al comitato.

I soci furono riconvocati per il giorno 4 corr. nello stesso locale alle 8 pom. per sentire la relazione del comitato.

**Consiglio Comunale.** Jeri il nostro consiglio era convocato in sezione straordinaria e segreta per la nomina della direttrice alla scuola Scalcerle.

Fra le concorrenti a questo ufficio vi era la sig. *Enrichetta Ruzza Usuelli* distinta letterata e madre di famiglia esemplare — Contro alla nomina parlarono i due Coletti, Frizzerin e Capodilista: la sostennero validamente Calegari e Tolomei Frizzerin e Coletti Ferdinando (parrebbe impossibile) argomentando dalle poesie della Ruzza, volevano sostenere che professando essa principii materialisti non poteva presiedere un istituto quale lo Scalcerle: — Tolomei e Calegari sostenevano non doversi trattare nelle scuole la parte dogmatica di qualsiasi religione, ma solo la morale.

Il consiglio a grandissima maggioranza diede ragione ai principii liberali propugnati da Tolomei e Calegari rigettando la sospensiva proposta dal *liberalissimo* (!!!) Frizzerin e la sig. Ruzza venne nominata con 20 voti sopra 27 votanti.

Ci congratuliamo col Consiglio per l'ottima scelta e pei criteri liberali da cui essa fu ispirata.

**Il co. Capodilista** assessore per l'istruzione pubblica, ha nuovamente rinunciato — Buon per lui e per noi.

**Perchè il comm. Piccoli** ex deputato del I collegio di Padova e Sindaco, non ha ancora reso conto agli elettori del suo operato?

La risposta è facile: il conto potrà darlo la ferrovia per le gite di andata e ritorno da Roma, e potrà darlo il telegrafo per le chiamate di qualsiasi ministero di cui egli fa sempre l'obbedientissimo servo.

**A proposito del II. Collegio** pubblicato nel numero precedente, riceviamo la seguente:

Egregio sig. Direttore,

Prima di tutto debbo ringraziarla dell'inserzione fatta ieri nel suo re-

putato giornale della mia predicuccia agli elettori in genere ed a quelli del II. collegio di Padova in particolare; sebbene, non posso negarglielo, la mia gratitudine sarebbe stata maggiore ov'Ella non ne avesse soppresso alcuni punti; di che però son ben lungi dal farle carico, avendo anzi Ella così voluto cortesemente assumere la responsabilità di quello scritto, ch'io intendeva, siccome intendo, a me solo devoluta.

Dopo di che sono a pregarla del favore d'inserire nel prossimo numero il seguente piccolo *errata-corrige* a quello scritto medesimo:

Errata	Corrigo
Col. I lin. 6 voglia	— vogliano
» II » 14 propalarsi	— propalarli
» » » 15 quando	— quanto
» » » 31 la sentenza	— una corte ecc. con sentenza

Io aveva inoltre lasciato per ogni dove in bianco il nome del collegio, poichè non lo sapeva, ed ivi fu supplito colla parola *nostro* od altre equivalenti, supponendo ch'io v'appartenessi, mentre ciò non è, ed amo qui farlo noto.

Ancora fu stampato cav. Vincenzo Stefano Breda, laddove io aveva posto solamente un Cr. non sapendo bene s'egli sia cavaliere o commendatore e ciò pure amo far noto, acciocchè alle volte, essendo egli commendatore, non mi si tacciasse d'averlo frodato del suo. Diamine, sono affari seri! Per verità, secondo la mia araldica, saprei bene io qual titolo dargli, e comincierebbe con altra iniziale, ma non *est hic locus*.

Lascio alcun altro erroruccio tipografico che nulla toglie al senso; ma, per la suesposta causa della responsabilità, non posso lasciar di empire il vuoto della mia sottoscrizione, cui qui le ripeto, rendendole grazie anticipate anche dell'inserzione della presente.

Padova, 30 ottobre 1874.

G. Bernardi.

**La signora Loria Viterbi** ferita l'altro giorno dal suo affittuale, morì jeri sera.

**Unicuique sum.** — Al *Cittadino* di Savona raccomandiamo, come viene usato da tutto il giornalismo, di citare la provenienza degli articoli, ogni qualvolta egli crede di valersi delle espressioni d'altri giornali. Vedi l'articolo *mene, brighe, e brogli*.

**I portalettere.** — La classe dei portalettere è una fra quelle classi che sono le più trascurate dal governo, nè mai la voce del giornalismo si alza a perorare in favore di questa classe abbandonata e negletta da coloro a cui incombe strettissimo ordine di migliorarne le sorti.

Il portalettere, questo eterno ebreo errante della società che nella sua sacca porta il progresso, non trova poi il progresso per lui.

Il commercio si sviluppa, le corrispondenze fra i diversi paesi pure, e per conseguenza aumenta vieppiù sempre il lavoro dei portalettere, ma il governo non ci bada nè tanto, nè poco.

Il caro dei viveri si fa esorbitante, e se poco o tanto le mercedi per chi lavora sono da qualche anno accresciute, pei portalettere si conservarono allo *statu quo*, come se questa classe d'impiegati non abbia diritto alla sussistenza.

Ci rivolgiamo adunque a chi di ragione, perchè si pensi a questi sventurati esseri che il nostro moralissimo governo lascia languire nella più squallida miseria.

In seguito ad una dichiarazione dell'Avv. Benvenuti inserita nel *Pungolo* di Milano, colla quale il corrispondente smentiva un particolare

della vita del generale Sirtori affermato nella Necrologia scritta dal distinto nostro amico Michele Caffi, questi pubblica nella *Lombardia* del 15 corr. il seguente cenno, che ci affrettiamo a pubblicare:

Ritrovandomi da alcuni giorni alla campagna, non ebbi prima d'oggi notizia di certa corrispondenza del *Pungolo*, in cui il signor B. Benvenuti contraddice a quanto io esposi sull'arresto del generoso Giuseppe Sirtori ordinato dal Governo veneto nell'anno 1849.

Mantengo la mia asserzione che appoggio, non a voci di caffè, alle quali mi tenni sempre estraneo, ma a fonti veritiero, sicurissime. L'ordine veniva emesso fra il maggio e il giugno 1849, e quindi prima della istituzione della Commissione militare (16 luglio anno stesso) dietro gravi differenze insorte fra il Governo ed il Sirtori, in causa delle quali alcuni della plebe erano trascesi persino a minacciare quest'ultimo ed erano apparse sul muro alcune nefande scritte di *Morte a Sirtori* da me stesso vedute e fatte qua e là cancellare.

Nè fu questa la prima volta che si fosse pensato per un momento all'arresto del venerando patriotta: anche nella già da me accennata vicenda del 2 ottobre 1848, in cui furono cacciati da Venezia Mordini e Revere, la stessa misura di rigore era stata ordinata contro Fabrizi e Sirtori. Ma avendo il Capo dello Stato maggiore, l'illustre generale Ulloa assicurato, che *l'ordine pubblico non sarebbe stato turbato* e ch'egli si *rendeva garante pei detti due ufficiali del suo stato maggiore, l'ordine dell'arresto venne ritirato*.

Di quest'ultimo fatto posso anche mostrare a chi lo desiderasse un irrefragabile documento.

MICHELE CAFFI

## ULTIME NOTIZIE

### NOSTRO DISPACCIO particolare

#### Collegio di Marostica

Riceviamo il seguente telegramma: Adunanza collegio Marostica discusse i nomi di Antonibon, Fogazzaro, Balbi-Valier. Antonibon fece un programma in senso di opposizione e raccolse voti quarantaquattro sopra sessanta presenti; — Fogazzaro ne raccolse sette.

Un dispaccio da Roma alla *Gazz. di Milano* dice:

Qui si crede che l'opposizione guadagnerà nelle Provincie meridionali 40 seggi; nell'Italia centrale e alta 30 circa.

— A Napoli jeri ebbe luogo un gran banchetto dato dagli elettori al duca di s. Donato, candidato d'opposizione.

Avv. A. Marin Direttore  
Il gerente responsabile Stefani Antonio

## SCUOLA TECNICA E CONVITTO

approvata per Decreto 15 dicembre 1871 n. 684 in Padova-Via S. Biagio n. 3412.

Comprende: I. Un corso elementare e le 3 classi della *Scuola Tecnica* in attinenza ai programmi ministeriali.

II. Un corso per avviamento al commercio, con programma speciale.

Sonosi attivate le lezioni preparatorie e col giorno 3 novembre p. v. avranno luogo le lezioni regolari in corrispondenza a quelle di pubbliche scuole locali, ove gli allievi danno gli esami di licenza e di ammissione agli Istituti tecnico-professionali. S'inviava, se richiesto, il programma.

Il direttore abilitato G. SABBADINI

Una giovane maestra desidera in tale qualità, collocarsi presso una famiglia o collegio.

Rivolgersi in via Mezzocono n. 1403.

**Cura Radicale Antivenerea, conosciuta non solo in Italia ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, colle**

**PILLOLE**

**ANTIGONORRHOICHE**

del prof. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi *Deutsch Klinik di Berlino e Medizin Zeitschrift ft di Würzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Gocetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

**Vera ed Infallibile Tela all'Arnica della Farmacia Galleani,** Milano, approvata ed usata dal compianto Professore Comm. Dottor RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi, CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni. Vedi *ABEILLE MEDICALE* di Parigi, 9 Marzo 1870. — Costa L. 1, e la farmacia Galleani spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1. 20.

**Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida**

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata da un timbro a secco: *O Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

**Infallibile Olio Kerry** di Berlino contro la **sordità** presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco L. 4. 80 a mezzo postale.

**Pillole auditorie,** dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola; franche L. 5. 20, idem.

**Pillole Bronchiali sedative** del Prof. Pignacca di Pavia le quali, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 1. 50; franco L. 1. 70, per posta.

**Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.**

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 21, di Ottavio Galleani, Via Meravigli Milano.

**RIVENDITORI** — Si vende in Padova alla Farmacia all'Università ed a quella di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Majolo, Sega e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Bal dassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Callagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Faveri e fratelli Bradoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaioni Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este, Negri Evangelista.

Tip. Crescini.

**PREMIATA**

**SOCIETA' BUGANEA**

PER

**Concimi Artificiali IN PADOVA**

Avvicinandosi l'epoca opportuna per le concimazioni e desiderando il Consiglio d'amministrazione di generalizzare l'uso dei prodotti della Società, decise di **ribassare** notevolmente i prezzi.

Col presente quindi avvisa che per disposizione dei signori agricoltori si trovano forti depositi di concimi complessi:

per prati a L. 7.60 per quintale  
 » viti » 8,— »  
 » cereali » 9.20 »  
 » canape » 9.60 »  
 » riso » 9.60 »

Oltre a molti altri concimi speciali, la Società tiene pure deposito di *orine* che smercia al prezzo di Lire 0,50 per ettolitro. —

La Società a richiesta fabbrica concimi basati sulla sola composizione minerale delle varie piante, a prezzi pure da convenirsi. —

Listini ed analisi dei prodotti possono ottenersi, dirigendosi con lettera franca all'Ufficio del Comizio agrario di Padova. — Le Commissioni si ricevono o presso il **Deposito** sito in prossimità del Macello, o presso il **Comizio Agrario di Padova** in Via Falcone, o presso il **Negoziio Bellonini** a S. Apollonia.

presso il **Comizio Agrario di Padova** in Via Falcone, o presso il **Negoziio Bellonini** a S. Apollonia.

presso il **Negoziio Bellonini** a S. Apollonia.

presso il **Negoziio Bellonini** a S. Apollonia.

presso il **Negoziio Bellonini** a S. Apollonia.

presso il **Negoziio Bellonini** a S. Apollonia.

presso il **Negoziio Bellonini** a S. Apollonia.

presso il **Negoziio Bellonini** a S. Apollonia.

presso il **Negoziio Bellonini** a S. Apollonia.

presso il **Negoziio Bellonini** a S. Apollonia.

presso il **Negoziio Bellonini** a S. Apollonia.

presso il **Negoziio Bellonini** a S. Apollonia.

presso il **Negoziio Bellonini** a S. Apollonia.

presso il **Negoziio Bellonini** a S. Apollonia.

presso il **Negoziio Bellonini** a S. Apollonia.

presso il **Negoziio Bellonini** a S. Apollonia.

presso il **Negoziio Bellonini** a S. Apollonia.

presso il **Negoziio Bellonini** a S. Apollonia.

presso il **Negoziio Bellonini** a S. Apollonia.

presso il **Negoziio Bellonini** a S. Apollonia.

presso il **Negoziio Bellonini** a S. Apollonia.

presso il **Negoziio Bellonini** a S. Apollonia.

presso il **Negoziio Bellonini** a S. Apollonia.

presso il **Negoziio Bellonini** a S. Apollonia.

presso il **Negoziio Bellonini** a S. Apollonia.

presso il **Negoziio Bellonini** a S. Apollonia.

presso il **Negoziio Bellonini** a S. Apollonia.

**STORIA DEL CIELO**

PER CAMILLO FLAMMARION

versione di C. Pizzigoni

EDIZIONE ILLUSTRATA

Unica edizione illustrata in Italia

Già noto assai in Francia prima che alcun suo libro corresse per facile prezzo anche fra le mani della nostra studiosa gioventù, ora colla pubblicazione della *Storia del Cielo*, e cioè di una storia popolare dell'Astronomia, l'egregio autore dell'*Atmosfera*, con quella fortunata epigrafezza di forma, la quale rende accessibile anche ai profani le più astruse disquisizioni scientifiche, si farà ancor meglio accetto agli amanti delle utili letture.

A tal fine gli Editori, nella certezza anche di fornire al pubblico, con tal libro, un'altra parte utilissima di cognizioni cosmologiche, nulla trascureranno perché il nuovo volume non riesca inferiore per carta, stampa ed illustrazioni all'opera testè compiuta, l'*Atmosfera*.

**CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE**

L'opera compiuta costerà di 60 dispense con 105 illustrazioni del medesimo formato del volume già ultimato l'*Atmosfera*. Prezzo L. 6.

Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. Le dispense separate si vendono presso tutti i librai e venditori di giornali d'Italia a cent. 10.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale agli Editori fratelli SIMONETTI, Milano, via Pantano, N. 6.

**FERNET-BRANCA**

Nuovi Prodotti esclusivi DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI

**Fratelli BRANCA & C.**

MILANO, Via S. Prospero, N. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposiz. Mondiale di Vienna

**SODA-CHAMPAGNE.** Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiaini da tavola bastano per una bibita.

**GRANATINA.** ESTRATTO tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; dà una bibita simpaticissima, massime nei sommi colori. Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

**ESTRATTO DI THE.** Questo estratto preparato con The di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liguoristi.

Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

**CARLO TIVARONI**

LE

**Elezioni Politiche**

**DEL VENETO NEL 1874**

Si vende presso i principali libraj a Cent. 50.

**NON PIU' EMORROIDI**

**Pillole d'Oro**

del farmacista

**GASPARINI**

Padova, Via del Sale

Questo pillole giovano per tutti gli emorroidi prodotti dalle emorroidi e dalla gotta.

Prezzo d'ogni scatola contenente 60 pillole Lit. L. una con relativa istruzione.

Si spedisce franco a domicilio per tutto il regno per Lit. una.

DEPOSITI: Venezia farmacia Ponci S. Fosca - Chitoglia dal sig. Luciano Martini.

Nel laboratorio del Negoziante

**LOVADINA**

si eseguisce qualunque commissione in Abiti da Uomo in

**24 ore**

PADOVA — all'Università

Estratto di Carne di Bane

Estratto di Carne di Bane (autorizzato con regia privata)

**Estratto di Carne di Bane (autorizzato con regia privata)**  
 Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da vari distinti professori di chimica e di medicina, giustamente per il governo degli estratti di *Roscherthal* e di *Leibig*. Il Governo riconsegnò l'inventore Michele Ferrari Bartolotti di Novara colla laurea di privatista. Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti di Bane e in specie per il modo di conservare il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche. L'estratto di Bane è un liquido gradevole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli, e per vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze esentiate. E di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento di ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto gradevole. **Prezzi**: — Vasetto da un litro L. 3 — da 3/4 di litro L. 2. **Depositi**: — *Daccagnini* - Piazza Unità di Italia - *Girolamo Orfice* - Piazza Fritti - *Saltadori* - *Guelfano* - S. Lorenzo - *A. Mortari* - in Via Falcone N. 1214, dove si trovano anche le commissioni.

Estratto di Carne di Bane